

POR CALABRA FESR – FSE 2014 – 2020

Valutazione Ex Ante Strumenti Finanziari

Art. 37 par. 2 Reg. 1303/2013

Sintesi ex Art. 37 par. 3 comma 2 del Reg. 1303/2013

VEXA – SEZIONE FESR	3
1. ANALISI DEI FALLIMENTI DI MERCATO, DELLE CONDIZIONI DI INVESTIMENTO SUB-OTTIMALI E DELLE ESIGENZE DI INVESTIMENTO	3
1.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	3
1.2. GAP ANALYSIS.....	4
2. VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO.....	4
3. RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE ADDIZIONALI	5
3.1. ADDIZIONALITÀ DI RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE	5
3.2. EFFETTO LEVA	5
4. STRATEGIA DI INVESTIMENTO	5
5. LA GOVERNANCE DELLO SF	6
VEXA – SEZIONE FSE	7
6. ANALISI DEI FALLIMENTI DI MERCATO, DELLE CONDIZIONI DI INVESTIMENTO SUB-OTTIMALI E DELLE ESIGENZE DI INVESTIMENTO	7
6.1. IL CONTESTO DI RIFERIMENTO	7
6.2. GAP ANALYSIS.....	7
7. VALORE AGGIUNTO DELLO STRUMENTO FINANZIARIO.....	8
8. RISORSE PUBBLICHE E PRIVATE ADDIZIONALI	9
9. STRATEGIA DI INVESTIMENTO	9
10. LA GOVERNANCE DELLO SF	10

Con DGR n° 612 del 11/12/2017 la Regione Calabria, ha preso atto delle risultanze di cui alla Valutazione Ex Ante (VEXA) di cui all'Art. 37 par. 2 del Reg. 1303/2013 la cui stesura è stata completata in data 08/09/2017.

Il presente documento costituisce una sintesi del documento di Valutazione Ex Ante (VEXA), predisposta in conformità con le disposizioni di cui all'Art. 37 par. 2 del Reg. 1303/2013, ed è articolata sulla base di quanto ai due documenti relativi, rispettivamente, al FESR ed al FSE.

VEXA – SEZIONE FESR

1. **Analisi dei fallimenti di mercato, delle condizioni di investimento sub-ottimali e delle esigenze di investimento**

1.1. **Il Contesto di riferimento**

Una ricostruzione sensata dell'attuale contesto economico e sociale regionale non può prescindere dalla considerazione delle conseguenze e degli impatti della Crisi economica internazionale che ha imperversato sulle Regioni Italiane dal 2007 e che ha gravemente condizionato, in un quadro già non favorevole per le Regioni del Mezzogiorno, l'andamento dell'economia della Regione Calabria. Se guardiamo ai principali aggregati economici si nota come dal 2008 al 2015 il PIL Regionale è arrivato a perdere 13,1 punti percentuali, i consumi finali interni cedono 12,7 punti, la spesa per consumi finali delle famiglie cala di 13,6 punti, di 10,7 quelli della Pubblica Amministrazione e gli investimenti fissi lordi addirittura di 37,3 punti percentuali.

Il 2015 ha rappresentato per l'Italia ed anche per la Calabria un anno di inversione di tendenza, inversione di tendenza che si è confermata anche durante il 2016. Diversi sono i dati e gli indicatori che supportano tale affermazione, su tutti l'aumento dell'export regionale e la crescente dinamicità del tessuto imprenditoriale.

Dal Rapporto 2016 di Unioncamere emerge un quadro leggermente ottimistico sulla dinamica imprenditoriale Calabrese. Secondo i dati di fonte Infocamere sono 182.000 le imprese registrate a fine 2015 in Calabria, con un incremento del +1,2% rispetto al dato del 2014, dinamica nettamente superiore a quella della media meridionale (+0,5%) e di quella nazionale (+0,3%). L'ottimismo nasce soprattutto dalla lettura congiunta dei dati sulla natalità delle imprese, ossia dalla contemporanea riduzione del tasso di mortalità e crescita del tasso di natalità. Tuttavia si deve constatare come il sistema perda costantemente "imprese giovanili" (-2,2% tra 2015 e 2014), puntando ancora una volta il fuoco sull'urgenza di "nuovi strumenti e servizi a favore dell'imprenditoria giovanile". In aumento d'altro canto le imprese straniere (+6,5% tra il 2015 ed il 2014), imprese che occupano spesso gli spazi di mercato lasciati liberi dalla cessazione delle imprese artigiane e di quelle giovanili. Nel campo delle imprese innovative, lo scenario viene rappresentato in maniera significativa e con dati aggiornati dal Regional Innovation Scoreboard (RIS), secondo cui le imprese calabresi dimostrano una moderata propensione all'innovazione in linea con le altre regioni italiane, sebbene l'indice di innovazione sia in calo nei suoi valori assoluti nell'ultimo biennio di riferimento 2014- 2016 ma segua un trend diffuso in Europa.

Accesso al credito

Nonostante alcuni segnali positivi è innegabile che l'accesso al credito nel territorio calabrese sconti, inoltre, maggiori interessi e rischi rispetto alla media nazionale. A Marzo 2016 il valore raggiunto dal tasso di interesse applicato alle imprese per i prestiti a breve termine ha raggiunto una media di 8,19, con punte del 9,84 per le piccole e medie imprese. Il tasso di interesse per i prestiti a medio lungo termine per le imprese si attesta invece sul 3,53%.

Capitale umano e mercato del lavoro

I segnali di ripresa nel mercato del lavoro calabrese sono molto fragili e non si discostano sostanzialmente da uno scenario nazionale particolarmente complicato. Il tasso di occupazione totale (% pop. 15-64) cresce rispetto al 2015 (+0,7 punti) anche se meno del resto d'Italia (+0,9) e del SUD (+0,9). L'aggregato di maggiore preoccupazione per i valori assoluti è quello della disoccupazione delle classi più giovani (15-24 anni) anche se si registra una flessione tra il 2016 ed il 2015, probabilmente frutto delle politiche attive implementate e del Programma Garanzia Giovani.

1.2. Gap Analysis

I principali gap sono individuati come di seguito

- ✓ opportunità di accesso al credito per le imprese regionali si colleghi in una stretta creditizia frutto di una crisi congiunturale di portata ben più ampia rispetto alla sola Regione Calabria, in una significativa contrazione delle suddette opportunità per le imprese micro, piccole e medie in particolare;
- ✓ tasso di deterioramento del credito, nonostante sia in attenuamento rispetto agli anni precedenti, determinando in ogni caso un quadro della rischiosità dei finanziamenti che nel territorio regionale sconta maggiori interessi e maggiori rischi rispetto alla media nazionale;
- ✓ gli investimenti fissi lordi nell'ultimo settennio sono diminuiti in maniera significativa: una diminuzione in termini reali al tasso medio annuo del 2,1 % fino al 2011, e successivamente con tassi annui ulteriormente in aumento. In Regione Calabria, nel periodo 2008-2015, gli investimenti fissi lordi sono diminuiti addirittura di 37,3 punti percentuali;
- ✓ una stima del gap di investimento sulla scorta dei dati disponibili è quantificabile in una misura approssimativa di 70 milioni di euro l'anno e di 245 milioni di euro nel periodo che va dal secondo semestre 2017 al 2020;

In termini generali, il gap di investimento persiste laddove le micro, piccole e medie imprese non trovano strumenti che, per le condizioni di accesso, l'operatività e gli importi specifici, consentano loro di sfruttare la leva allo sviluppo: appare necessario, quindi, prevedere strumenti che facilitino le condizioni di accesso, esercitino la leva allo sviluppo mediante la garanzia di importi adeguati, prevedano condizioni di esercizio non troppo onerose, estendano l'operatività della garanzia pubblica, e aumentino la fiducia e la partecipazione delle imprese.

2. Valore aggiunto dello strumento finanziario

Le simulazioni effettuate dimostrano che l'utilizzo di uno strumento finanziario può fornire un rilevante valore aggiunto in termini di economicità e sostenibilità dell'intervento pubblico. Dal punto di vista dei beneficiari, a fronte di una potenziale riduzione dell'intensità di aiuto in termini di ESL, gli strumenti finanziari possono garantire una più ampia e certa copertura finanziaria dell'operazione. In particolare, va considerato che le sovvenzioni dirette garantiscono un'elevata intensità di aiuto, ma non un'adeguata copertura finanziaria dell'operazione, lasciando di fatto al beneficiario il problema di reperire le risorse necessarie al cofinanziamento privato dell'operazione, mentre un Fondo rotativo consente all'intervento pubblico di fornire ampia copertura finanziaria a fronte di un aiuto inferiore in termini di ESL.

Con riferimento ad elementi qualitativi dello SF, si individuano i seguenti elementi:

- l'opportunità di una linea dedicata all'espansione delle attività imprenditoriali, anche mediante una infrastrutturazione ed innovazione degli impianti produttivi;
- una linea rivolta agli investimenti di venture capital a supporto delle imprese in una fase preliminare o iniziale di sviluppo aziendale, col valore aggiunto di colmare un gap di sistema nel sostegno alle iniziative imprenditoriali nei settori con maggiore propensione all'innovazione, anche se va senza dubbio considerata una tradizionale scarsa propensione del sistema economico-finanziario italiano, così come calabrese, rispetto agli strumenti di venture capital;

Più in generale, nell'ipotesi di un Fondo regionale unico, lo stesso non dovrebbe far mancare, inoltre, il sostegno alle politiche dell'innovazione e dell'efficienza, la cui dimensione qualitativa di valore aggiunto è delineata sia da caratteristiche di merito – il matching pressoché perfetto con le direttrici chiave della Strategia Europa 2020 e di tutto l'impianto programmatico delle Politiche di Coesione, dalla crescita sostenibile all'efficientamento energetico, dalla crescita intelligente al risparmio delle risorse e all'approvvigionamento da risorse alternative – che da caratteristiche di metodo – la logica di interazione e integrazione tra ricerca, innovazione e sviluppo produttivo.

Infine, ai fini della determinazione della dimensione qualitativa del valore aggiunto dello strumento finanziario è opportuno anche fare riferimento all'aspetto – del tutto qualitativo, appunto – della percezione e propensione positiva che le imprese calabresi hanno tradizionalmente manifestato rispetto al Fondo Centrale di Garanzia per le PMI.

IMPLICAZIONI IN TERMINI DI AIUTI DI STATO

La presente attività valutativa ex-ante deve necessariamente considerare le possibili implicazioni dell'attivazione di uno strumento finanziario rispetto alla disciplina comunitaria sugli aiuti di Stato. Il Regolamento UE n. 1303/2013, all'articolo 37, ne detta i parametri specifici. La lettera dei commi 1, 2 b, 5 e 7 del suddetto articolo 37 chiarisce che la valutazione ex-ante deve individuare se gli strumenti finanziari proposti presentino le seguenti caratteristiche:

- ✓ siano conformi al mercato;

- ✓ siano concessi in “de minimis”, ovvero il sostegno non incide sulla concorrenza e sugli scambi tra gli Stati membri;
- ✓ rientrino nell'ambito di applicazione del regolamento di esenzione GBER, che definisce le categorie di aiuti che si presumono essere compatibili, che quindi sono esenti dalla procedura di notifica,
- ✓ siano esenti da procedure di notifica in quanto soddisfano i termini e le condizioni standard definite dalla Commissione (cosiddetti strumenti off-the-shelf), per le quali una valutazione di compatibilità è già stata effettuata;
- ✓ costituiscano aiuti di Stato e richiedono quindi una notifica e l'approvazione da parte della Commissione prima dell'attuazione, che confermi la compatibilità degli aiuti stessi con il mercato comune.

Sulla scorta di quanto precede, sotto il profilo della norma applicabile, si farà riferimento a seconda dei casi, all'applicazione:

- a) delle disposizioni di cui al Reg. 1407/2013, de minimis;
- b) alla lettera dell'articolo 21 del Regolamento 651/2014 o ad altre categorie di aiuto applicabili, con particolare riferimento alle categorie di aiuto esenti di cui al regolamento sopra richiamato;
- c) nel caso di aiuti concessi sotto forma di garanzia, alle disposizioni di cui al metodo nazionale di determinazione dell'ESL applicabile o alle specifiche disposizioni comunitarie in materia applicabili.

3. Risorse pubbliche e private addizionali

3.1. Addizionalità di risorse pubbliche e private

La natura delle risorse addizionali, auspicabili a supporto dello strumento finanziario ma d'altro canto anche ammissibili, può essere pubblica o privata: pertanto l'apporto di risorse può provenire da soggetti istituzionali, stakeholders pubblici, soggetti privati - ad esempio, istituti di credito, istituzioni finanziarie, intermediari finanziari, operatori di capitale di rischio, ecc., fino al destinatario finale, a cui può essere richiesto un cofinanziamento dell'investimento ammesso. L'addizionalità delle risorse pubbliche, può provenire dal Programma Operativo, a prevalenti risorse FESR sia regionali che nazionali, o da altra fonte di finanziamento al di fuori del PO e del FESR.

3.2. Effetto leva

La valutazione dell'effetto leva – o moltiplicatore - degli strumenti finanziari è definita dal combinato del dettato dell'articolo 140 del Regolamento Finanziario e dell'articolo 223 delle Regole di Applicazione del Regolamento medesimo, secondo cui tale effetto è determinato dal rapporto tra l'ammontare delle risorse finanziarie complessive di cui beneficiano i destinatari finali e l'ammontare del contributo comunitario. Le Linee guida comunitarie chiariscono inoltre che ai fini della determinazione dell'effetto leva non viene considerato l'eventuale cofinanziamento del destinatario finale, né l'effetto revolving. In generale, si considera che più alto è l'effetto moltiplicatore, maggiore sarà l'impatto dello strumento finanziario.

Inoltre, è opportuno considerare che gli strumenti finanziari sono concepiti in modo da operare in potenziale sinergia con gli operatori privati, favorendo la partecipazione di capitali da investimenti nelle imprese del territorio. In particolare, ogni fondo con caratteristiche rotative, pur comportando un utilizzo diretto di fondi pubblici come provvista per il rilascio di finanziamenti alle imprese, può garantire eventuale afflusso di capitale privato a favore delle stesse, aumentando di conseguenza l'effetto leva dello SF considerato.

4. Strategia di investimento

Premesso che il POR FESR FSE 2014-2020 identifica e definisce le precondizioni alla strategia di investimento, è stato rilevato come in un tessuto produttivo regionale caratterizzato da imprese piccole e medie dimensioni, con una percentuale consistente di micro-imprese ed in una situazione di persistente stretta creditizia e di ritardo di competitività, emergano in maniera evidente le peculiarità che guidano la definizione della strategia sostanzialmente articolata su tre direttrici di seguito sinteticamente descritte.

Il Fondo regionale di ingegneria finanziaria (FRIF) dovrà essere costituito come fondo a carattere rotativo articolato su tre linee.

Il FRI, Fondo di rafforzamento delle imprese, finalizzato a sostenere finanziariamente le PMI aventi unità operativa in Calabria nelle proprie capacità competitive e innovative - sia sul mercato locale, che nazionale ed internazionale, -

articolandosi poi in linee dedicate a specifici target, come descritto in precedenza. In una prospettiva di competitività ed innovazione, il Fondo FRIF potrà svolgere un ruolo strategico nell'accrescere il grado di internazionalizzazione delle aziende calabresi, prevedendo una serie di strumenti, che potranno essere successivamente meglio definiti, di carattere promozionale e finanziario per accompagnarne la proiezione delle aziende regionali sui mercati internazionali.

Inoltre un particolare sostegno potrà essere dato alla definizione di interventi sperimentali che consentano il finanziamento in equity transitorio e di minoranza di società che realizzino progetti di internazionalizzazione attraverso la costituzione di un veicolo societario apposito, eventualmente abbinati anche all'innovazione del prodotto e di processo.

La linea Fondo di venture capital (FoVeC) si strutturerebbe come un fondo di equity investment a supporto delle imprese in una fase preliminare o iniziale di sviluppo aziendale - escludendo operazioni di fasi precedenti, come ad esempio pre-seed o seed -, con un particolare riferimento a quei settori di mercato ad alto tasso di innovazione e/o di potenzialità di internazionalizzazione, e comunque ad alto tasso di rischio. In tal senso, un determinato livello di specializzazione/focalizzazione appare necessario al fine di consentire la concentrazione di risorse e competenze su operazioni con specifiche caratteristiche, soprattutto evitando un eccessivo dettaglio degli interventi che richiederebbe al soggetto gestore un ventaglio di competenze forse troppo ampio. Il FoVeC si caratterizzerebbe dunque come una leva finanziaria strategica anche per quelle imprese in fase di start-up e le iniziative di spin-off della ricerca nella prima fase di vita, per cui è più difficile accedere a opportunità di sostegno economico.

La linea Fondo per il sostegno alle politiche dell'innovazione e dell'efficienza (Fondo smart & green Calabria) avrebbe l'obiettivo di valorizzare la propensione delle imprese calabresi verso investimenti innovativi – in una logica di interazione tra ricerca, innovazione e sviluppo produttivo - e sostenibili, volti all'efficientamento energetico, al risparmio delle risorse e all'approvvigionamento mediante risorse alternative. Il Fondo smart & green Calabria agirebbe così in particolare coerenza con le linee programmatiche di tutti e quattro gli Assi di riferimento per il supporto agli strumenti finanziari e con la Strategia regionale di specializzazione intelligente.

Infine, nella logica di ottimizzare le performances positive delle esperienze passate, appare strategico riproporre strumenti a supporto delle garanzie per le imprese calabresi che si collocano però in contesti operativi più performanti e appetibili. Pertanto, non sembra opportuno attivare strumenti di garanzia ad hoc – che non hanno avuto una risposta particolarmente positiva dal territorio, quanto piuttosto supportare la propensione delle imprese calabresi verso tali leve finanziarie con un bacino di risorse aggiuntivo. Appare così funzionale agli obiettivi delineati attivare una sezione speciale del Fondo Centrale di garanzia (FCG) per le PMI calabresi.

5. LA GOVERNANCE DELLO SF

Gli strumenti finanziari supportati dalle risorse di un Programma Operativo possono essere affidati, nella loro esecuzione, dall'Autorità di gestione del PO ad una pluralità di soggetti, così come disciplinato dall'articolo 38 del Regolamento 1303/2013. Il dettaglio, in combinato, dei commi 1 e 4 del suddetto Art. 38, identificano tali soggetti e ne delineano i profili di conformità. Nell'ottica di fare leva sul valore aggiunto di performance e esperienze positive del precedente periodo di programmazione, così come di sistemi e strumenti rodati di attuazione degli strumenti finanziari proposti appare conforme e coerente la scelta di mantenere all'interno dell'Amministrazione e del sistema delle società in house l'affidamento di compiti di esecuzione degli strumenti finanziari – opzione in continuità con le scelte operate nel periodo di programmazione precedente, ove, la governance degli SF ha visto il coinvolgimento della Società Finanziaria Regionale per lo Sviluppo Economico della Calabria, ente strumentale e soggetto in house della Regione Calabria, Fincalabra S.p.A., interamente partecipata dalla Regione stessa.

6. Analisi dei fallimenti di mercato, delle condizioni di investimento sub-ottimali e delle esigenze di investimento

6.1. Il Contesto di riferimento

Con riferimento all'analisi del contesto di riferimento, si rinvia a quanto già in precedenza esposto alla Sezione FESR. Si riporta di seguito, integralmente, il profilo pertinente relativo al tema "INCLUSIONE SOCIALE, MARGINALITÀ E POVERTÀ"

Gli indicatori sociali relativi alla Regione Calabria si confermano tra i più critici in Italia ed evidenziano chiaramente alcune problematiche di carattere strutturale del contesto sociale calabrese: un alto tasso di povertà e deprivazione materiale, un consistente numero di gruppi in stato di disagio sociale con notevoli difficoltà di accesso ai servizi di cittadinanza, una insufficiente organizzazione strutturale dei servizi pubblici che condiziona l'efficace attuazione della strategia di inclusione sociale attiva. A tale deficit di carattere strutturale si associa un modesto livello di innovazione dei servizi sociali, incapaci di cogliere i benefici di modelli più articolati e complessi, quali quelli delle reti tra le realtà del privato-sociale o della "presa in carico".

Sicuramente il fenomeno dello spopolamento e la marginalizzazione delle Aree interne della Regione rappresenta un ulteriore freno allo sviluppo.

In tale contesto la povertà è diventata uno dei dati caratterizzanti il quadro economico e sociale della Calabria. I dati sulla povertà riferiti al 2016 (Indagine ISTAT) mostrano un drammatico balzo in avanti dell'indice di povertà relativa rispetto ai dati del 2015, passando dal 28,2% al 34,9%: dato di tre volte superiore alla media nazionale (10,6%).

Altrettanto importante è considerare due ulteriori fenomeni estremamente rilevanti: l'invecchiamento demografico della popolazione e l'aumento strutturale dei flussi migratori. Per quanto attiene al primo fenomeno, sulla base delle previsioni ISTAT e considerando lo scenario centrale, nel 2030 ci sarà verosimilmente un decremento non solo della popolazione in età attiva pari a meno 184.720 unità, ma anche di quella dei giovanissimi (0-14 anni), pari a meno 54.591 unità. Inoltre, si verificherà un ulteriore invecchiamento demografico che collocherà l'indice di vecchiaia al 223,1%.

La Calabria tra il 2016 ed il 2030 si troverà a dover far fronte ad un notevole incremento della popolazione in età non attiva (65+ e 0-14 anni) che aumenterà di 84.000 persone, alimentato sostanzialmente dal dato demografico relativo agli anziani. Parallelamente, il decremento della popolazione in età attiva, come in precedenza descritto, avrà rilevanti ripercussioni sia in ambito economico (decremento della forza lavoro, decremento di alcuni tipi di consumi che sono più indirizzati ai giovani e/o adulti) che socio-sanitario (incremento dei costi socio-assistenziali).

Per quanto riguarda i flussi migratori, è evidente che il fenomeno assuma sempre di più caratteristiche strutturali. Nel periodo 2004-2016, la popolazione straniera residente è cresciuta notevolmente, facendo registrare un tasso di crescita pari a 101,99 per mille: ciò impone una riflessione sul tema complesso delle politiche sociali finalizzate all'inclusione ed all'integrazione delle diverse etnie di immigrati (al 1 gennaio 2016 risultano essere 152 le nazionalità presenti in Calabria), cercando al contempo di distinguere tra politiche dedicate all'accoglienza e politiche destinate all'integrazione, che abbiano comunque l'obiettivo del rafforzamento della coesione sociale regionale.

6.2. Gap Analysis

Una delle conseguenze più preoccupanti che emerge dall'analisi è il fenomeno dei giovani NEET, ossia di quanti non cercano attivamente lavoro e/o non sono inseriti in attività formative e/o percorsi educativi, rispetto a cui il dato regionale si presenta in continua ascesa e con valori decisamente superiori alla media delle Regioni del Sud e del resto del Paese. In tale prospettiva, va attentamente considerato il fatto che il consolidarsi di dati di disoccupazione - così come quelli relativi all'aumento dei giovani NEET - su livelli critici, comporti un peggioramento delle condizioni economiche della popolazione, con conseguente aumento delle persone in condizioni di povertà e deprivazione materiale e con un impatto negativo sulle condizioni di inclusione sociale della popolazione medesima.

In un tessuto produttivo regionale che vive una condizione di persistente stretta creditizia e di ritardo di competitività e in un quadro socio-economico così delineato, emergono in maniera evidente le peculiarità che guidano la

definizione della strategia, in risposta alle criticità connesse agli alti tassi di disoccupazione e ad alle dinamiche di marginalità e potenziale esclusione sociale, anche in una logica di innovazione ed efficienza.

Il gap di investimento a livello regionale appare dunque più che evidente: un gap che risente certamente di dinamiche esogene che acquisiscono le fisiologiche criticità peculiari del contesto territoriale, che sono state comunque tradizionalmente aggredite dalle politiche di sviluppo economico della Regione Calabria e dalle strategie regionali di sostegno all'occupazione e al reddito. Un gap, inoltre, che non è possibile colmare solamente con il sostegno delle risorse comunitarie e degli strumenti finanziari, ma che necessita di una rafforzata e costante integrazione con le altre politiche e risorse provenienti dai differenti livelli di programmazione e di governo coinvolti.

Date tali premesse si tratta di concentrare gli investimenti su target specifici in maniera tale da contribuire a impattare strategicamente su alcuni dei gap tradizionalmente esistenti. In quest'ottica, il gap di investimento persiste a livello trasversale tra target specifici di potenziali beneficiari (giovani, donne, famiglie in condizioni di marginalità, disoccupati di lunga durata, lavoratori che escono da situazioni di crisi aziendale, immigrati, ex detenuti, donne vittime di violenza, ecc.) e settori di impresa, rendendo difficile l'individuazione di priorità, ma richiedendo comunque uno sforzo ad una maggiore concentrazione degli interventi.

Gli strumenti finanziari di supporto dovrebbero andare nella direzione di facilitare le condizioni di accesso, in maniera tale che sia possibile esercitare la leva all'inclusione e allo sviluppo mediante una dimensione adeguata del singolo intervento. Gli SF dovrebbero prevedere condizioni di esercizio non troppo onerose – sia per le imprese che per i singoli o le famiglie –, ed contribuire ad aumentare la fiducia e la partecipazione di tutti i potenziali beneficiari.

7. Valore aggiunto dello strumento finanziario

La valutazione ex ante degli strumenti finanziari ha ad oggetto anche l'esercizio di una valutazione specifica del valore aggiunto dello strumento finanziario rispetto alla sua dimensione quantitativa. Il significato e l'obiettivo di tale valutazione è da mettere in relazione con i seguenti elementi di analisi:

- l'effetto leva dello strumento finanziario, inteso come il rapporto tra la quota del contributo UE del POR 2014-2020 allocato allo strumento e l'investimento complessivo generato grazie a risorse finanziarie addizionali (cofinanziamento nazionale e regionale del POR e qualsiasi altra contribuzione finanziaria a vario livello) in un rapporto direttamente proporzionale tra effetto leva e valore aggiunto;
- l'intensità di aiuto dello strumento finanziario, in un rapporto inversamente proporzionale tra di essa e il livello di valore aggiunto, da considerare unitamente agli elementi qualitativi afferenti all'esame delle possibili implicazioni in termini di distorsioni di mercato;
- l'effetto revolving dello strumento finanziario;
- l'eventuale contributo del destinatario finale all'investimento programmato, che le stesse Line guida comunitarie invitano a considerare nella dimensione quantitativa del valore aggiunto piuttosto che nella valutazione dell'effetto leva

Non meno importante è una stima della dimensione quantitativa del valore aggiunto degli strumenti di finanza sociale di impatto. In questo ragionamento sorreggono alcuni approcci metodologici di valutazione dei risultati di impatto sociale che dovrebbero essere considerati nell'attuazione dello strumento: dall'universo di riferimento - identificato in ragione del settore di policy, servizio, tematismo su cui si interviene - alla misurazione dei risultati ottenuti rispetto a tale universo, alla stima del valore economico in termini monetari.

In tale senso, sono due i parametri fondamentali di riferimento: il modello di business e il risultato non monetizzabile. La finanza sociale di impatto esercita un effetto sul modello di business su due direttrici diverse ma convergenti: da un lato sull'operatività dell'impresa, realizzando un impatto sociale sui lavoratori e sul territorio derivante dall'attività svolta e dai modi in cui essa è svolta; dall'altro, sulla produzione, esercitando un impatto sociale mediante i beni prodotti e i servizi offerti, attraverso cioè il loro valore sociale. In questo senso, l'impatto sociale del modello di business può essere quantificato come Valore Sociale = (Beneficio Sociale/Costo di produzione). Laddove l'impresa agisca assieme ad altre imprese ed organizzazioni in un medesimo contesto e per contenere o contrastare una medesima criticità sociale, sarà opportuno valutare a livello aggregato o a livello di ambito di policy l'impatto collettivo. Rispetto al parametro del risultato non monetizzabile, va evidenziato come esso rifletta i contributi non monetari che investitori e gestori di fondi possono apportare all'attività imprenditoriale.

Dimensione Qualitativa

La dimensione valutativa di tipo qualitativo, richiede un apprezzamento degli elementi che caratterizzano aspetti qualitativi di un valore aggiunto che la precedente tipologia di riflessione prospettica ha provato a quantificare. Gli strumenti finanziari vengono attivati con l'idea di contrastare le dinamiche critiche del contesto di riferimento: l'elevato tasso di disoccupazione, gli ancor più elevati tassi di disoccupazione di segmenti specifici come giovani e donne, un conseguente basso tasso di occupazione, le tendenze negative verso la marginalità sociale – il fenomeno dei NEET ma anche gli indicatori sulla povertà -, le sofferenze del sistema produttivo e del mercato del lavoro, riconducibili senza dubbio anche a quel credit crunch che ha colpito dal 2008 in poi le economie dei Paesi europei.

Nell'ottica di semplificare le procedure di gestione, monitoraggio e controllo e di ottimizzare la ripartizione di risorse sulle diverse linee del Fondo a seconda proprio dell'avanzamento dei dati di monitoraggio, sia in strumenti distinti per afferenza ai diversi ambiti programmatici dell'occupazione e dell'inclusione sociale, nella precipua considerazione degli oneri di coordinamento e di integrazione che scaturiscono dall'impiegare, in un medesimo bacino di investimenti, risorse che provengono da assi prioritari e priorità programmatiche distinte. Nel caso specifico gli Assi 8 (OT8FSE) "Occupazione sostenibile e di qualità" e 10 (OT9FSE) "Inclusione Sociale" del POR Calabria FESR e FSE 2014-2020. Le macro direttrici da seguire sarebbero comunque due: una verso l'occupazione – e mediante essa, in linea con gli orientamenti comunitari, comunque anche verso l'inclusione sociale – ed un'altra specifica verso il supporto alle politiche di inclusione, anche in un combinato strategico con le rinnovate politiche e azioni di inclusione sociale e lotta alla povertà di livello nazionale e comunitario.

Il valore aggiunto verrebbe apportato da interventi di incentivazione, di prestito e finanziamento, di microcredito, in grado di supportare la crescita occupazionale a carattere stabile nel territorio regionale, promuovendo quindi nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato da parte delle imprese del territorio medesimo che, in un'ottica di contrasto alla marginalità ed alla potenziale esclusione sociale, dovrebbero garantire anche l'assunzione di soggetti svantaggiati. Un ulteriore contributo dovrebbe venire da interventi di finanza ad impatto sociale a vantaggio dei soggetti maggiormente svantaggiati, anche con finalità di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo e di capacity building delle competenze dei soggetti del Terzo settore.

IMPLICAZIONI IN TERMINI DI AIUTI DI STATO

Si rinvia a questo proposito a quanto già esposto per la sezione FESR. Ci si limita qui a mettere in evidenza che Finanziamenti e prestiti a supporto dell'occupazione, così come gli interventi di microcredito, possono configurarsi come aiuto ai sensi del Regolamento "de minimis" (CE) n. 1407/2013. Similmente, gli interventi di finanza di impatto, sul modello dei social impact bond (prestiti, capitale di rischio o emissione di bond) potranno essere attivati e realizzati nel rispetto della normativa in materia di aiuti di Stato conformemente al Regolamento (UE) n. 1407/2013 "de minimis" ed al Regolamento (UE) n. 651/2014).

8. Risorse pubbliche e private aggiuntive

Si rinvia a quanto in merito riportato alla Sezione FESR della presente sintesi.

9. Strategia di investimento

L'ipotesi di base è quella della definizione di un Fondo regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS) che si andrebbe a sviluppare nel solco tracciato dal Fondo Unico per l'Occupazione e la Crescita (FUOC), istituito dalla Regione Calabria con Delibera della Giunta Regionale n. 359 del 15/09/2014 e costituito da risorse finanziarie a valere sul POR Calabria FSE 2007-2013.

Il Fondo regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo (FROIS) si costituirebbe come fondo a carattere rotativo finalizzato a sostenere l'occupazione - e mediante essa, in linea con gli orientamenti comunitari, l'inclusione sociale, articolandosi poi in linee dedicate a specifici target. Il FROIS si articolerebbe in due linee di sostegno:

- i) La linea Fondo per l'Occupazione e l'Inclusione (FOI) avrebbe l'obiettivo di supportare la crescita occupazionale a carattere stabile nel territorio regionale, promuovendo quindi nuove assunzioni con contratti a tempo indeterminato da parte delle imprese del territorio medesimo. Obiettivo che

combinerebbe, da un lato la richiesta di occupazione che proviene dalle diverse fasce di popolazione regionale, e dall'altro l'esigenza di sviluppo dell'intero sistema economico e produttivo calabrese. In un'ottica di contrasto alla marginalità ed alla potenziale esclusione sociale, gli interventi dovrebbero essere finalizzati a promuovere l'assunzione a tempo indeterminato di soggetti svantaggiati.

- ii) La linea Microcredito per l'Occupazione e l'Inclusione (MOI) si situerebbe in un contesto di integrazione tra esperienze precedenti riconducibili - sebbene non riproposte tout court - alla linea Microcredito di impresa del FUOC e agli interventi di microcredito in ambito del Fondo di Garanzia Regionale per Operazioni di Microcredito, istituito con Decreto del Dirigente Generale n. 23301 del 21/12/2009 e costituito da risorse finanziarie a valere sul POR Calabria FSE 2007-2013.

A fianco del Fondo regionale Occupazione, Inclusione e Sviluppo, in un'ottica di integrazione e sinergia e a completamento di un'azione regionale a supporto di uno sviluppo sociale duraturo, potrebbe operare una leva finanziaria tesa ad un precipuo impatto sociale. La logica che permea lo strumento è quella innovativa dei social impact bond, tutta da sperimentare nel contesto regionale calabrese, ma anche per questo passibile di attivare o riattivare impulsi alla crescita economica inclusiva

In questo alveo concettuale si sviluppa l'ipotesi dello strumento Calabria Innovazione sociale (CIS), una tipologia di intervento non a fondo perduto in ambito di gestione ed erogazione dei servizi sociali rispetto a target specifici di fabbisogno, a partire dai soggetti maggiormente svantaggiati, anche con finalità di inserimento/reinserimento sociale e lavorativo, e di capacity building delle competenze dei soggetti del Terzo settore. Le caratteristiche di restituzione del finanziamento fanno riferimento ai cosiddetti Social Impact Bond, o Payment By Result, che rappresentano uno strumento di finanza ad impatto sociale che costituisce per le Amministrazioni Pubbliche un'occasione per attivare grandi processi di innovazione senza pesare unicamente sugli impieghi pubblici.

10. LA GOVERNANCE DELLO SF

Si rinvia a quanto in merito riportato alla Sezione FESR della presente sintesi.